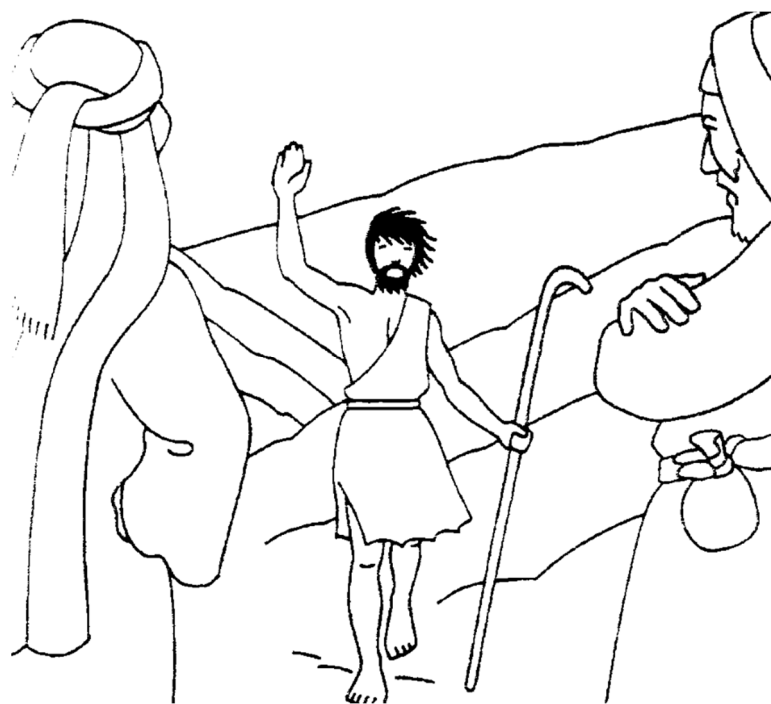


RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

III Domenica di Avvento



**IO SONO VOCE DI UNO CHE GRIDA:
RENDETE DIRITTA LA VIA
DEL SIGNORE**

Giovanni 1, 23



Anno 2014

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

14 dicembre

50

Preghiera

di Roberto Laurita

Il Battista ci insegna, Gesù,
a prendere coscienza
delle nostre possibilità e dei nostri limiti,
a riconoscere senza mezzi termini
che solo tu sei la Luce,
la luce vera che illumina
tutti colori che la cercano.

Sì, questa verità ci aiuta
a partire col piede giusto,
a non prendere clamorosi abbagli,
a dare alla nostra esistenza,
alla nostra missione, al nostro ruolo,
le giuste proporzioni.

Abbandonata ogni pretesa e ogni arroganza
di sostituirci a te, di prendere il tuo posto,
ci è possibile sperimentare
una leggerezza impensata.
sbarazzati da inutili fardelli,
possiamo aprirci all'azione dello Spirito
e diventare anche noi,
come Giovanni Battista,
testimoni autentici della luce.

Non preoccupati di apparire,
di essere sul palco,
sotto la luce dei riflettori,
ma paghi di costruire un riverbero
della tua luce, della tua bontà.

È questa, in fondo, la sorgente
di quella gioia a cui oggi
tutti veniamo invitati,
una gioia che non coincide
con l'assenza di problemi,
ma con la certezza di essere da te rischiarati.

**IL VANGELO:
ANNUNCIO DI GIOIA!**
(Gv. 1,6-8.19-28)

Non esiste al mondo una gioia più grande di quella che solo il Vangelo può dare! Non è una frase fatta, di convenienza o ad effetto, non è neppure un *“luogo comune”*, ma è semplicemente la verità, perché il Vangelo è, per sua natura, gioia, luce, vita. E lo capiscono coloro che lo accolgono senza sospetti, con semplicità e trasparenza. Il problema è che oggi siamo pieni di pregiudizi e sospetti e la nostra scienza prevale sull'intelligenza della fede. Siamo anche noi sospettosi, come i Giudei che vanno da Giovanni Battista a interrogarlo: ***“Tu, chi sei?”*** E cerchiamo la gioia dove non potremo mai trovarla. Ma sgridare il mondo non serve, bisogna infiammarlo con il fuoco del suo amore. Nel Vangelo ritroviamo la figura di Giovanni Battista come il testimone esemplare della luce: ***“Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce”***. Non solo siamo sospettosi, rischiamo pure di illuderci pensando che la gioia ce la costruiamo noi. Noi non siamo né luce né gioia, ma possiamo riceverle dalla sorgente. Così Giovanni è una voce che dà fiato a una parola. E' una lampada che sorregge una luce. E' un dito che indica la

sorgente della gioia. Forse immaginiamo il Battista un po' austero e anche un po' cupo, ma comunque rimane sempre una persona al servizio della gioia, che prepara la strada per incontrare la gioia. Il testimone della gioia è colui che si rallegra e si compiace di aver reso gioioso qualcun altro. La gioia piena nasce nell'incontro con il Signore e il testimone è proprio al servizio di questo incontro. Così scrive Papa Francesco: *“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati del peccato, dalla tristezza, dall'isolamento, dal vuoto interiore. Con Gesù sempre nasce e rinasce la gioia”*. (*Evangelii Gaudium*). E' il cammino della vita: dal deserto della tristezza al giardino della gioia. Possiamo gioire perché la promessa di Dio è quella della **giustizia e della lode che germoglieranno sulla terra**. Guardando la storia con lo sguardo di Dio vediamo qua e là spiragli di un mondo nuovo, nel quale siamo chiamati ad essere protagonisti. Mettendoci insieme, con semplicità e umiltà, cresce la possibilità di donare un chiarore nuovo lungo le strade del mondo. Ma solo se ognuno di noi accetta di guardare alla sorgente stessa della Luce che è Gesù, evitando di lasciarsi abbagliare dalle false luci del mondo.

Don Pietro

L'Arcobalena

C'era una volta Iride, un'Arcobalena che aveva i colori dell'arcobaleno sul dorso.

Iride era bella, elegante, generosa, simpatica, ma purtroppo stonata. Infatti, quando cantava, i suoi amici pesci si tappavano le orecchie.

Era anche malinconica perché sentiva la mancanza di un compagno.

Un giorno Iride decise di partire per i sette mari. Durante il viaggio incontrò un minuscolo, dolce, bianco e timido pesciolino.

Iride gli chiese come si chiamava, ma il pesciolino arrossì.

La balena pensò che loro non sarebbero mai stati bene insieme, perché lei era grande come un elefante e lui piccolo come un topolino.

Così se ne andò regalandogli un colore. Ma quale? Il rosso!!! Perché con il corpo di questo colore nessuno si sarebbe accorto della sua timidezza.

Proseguendo il suo cammino diventò sera e vide ... il sole che stava tramontando. Era gigantesco, enorme, saggio e sembrava appoggiato ad una immensa finestra.

Poi il sole le disse che aveva voglia di fare due chiacchiere con lei perché non parlava mai con nessuno. Però c'era un problema, perché il sole era molto grande, esageratamente grande rispetto a lei.

E anche con lui aveva rinunciato, ma prima di andarsene gli regalò l'arancione perché avrebbe reso il tramonto più romantico.

Poi arrivò la notte e Iride si fece cullare dalle onde, ma rapita dai suoi pensieri sobbalzò e sentì una voce ...

Era uno stellone marino che borbottava invidioso delle sue sorelle che illuminavano il cielo e commentava che anche lui aveva una forma perfetta e uno stile stupendo, ma non faceva luce.

Allora Arcobalena si avvicinò per rincuorarlo, ma subito si punse e lanciò uno strillo acuto. Non potevano stare insieme, ma gli regalò il giallo.

Iride si addormentò alla calda luce del suo amico stellone marino a cui aveva donato il giallo.

Il mattino seguente, quando si svegliò, sentì degli strani rumori che provenivano dal fondale e all'improvviso comparve la testa di un drago marino. Poi dall'acqua uscì un collo e ancora collo e poi collo ... di quel tipo non se ne vedeva la fine. Iride lo trovava un po' spaccone, ma anche simpatico e gli chiese che cosa stesse facendo. Lui le rispose che si stava allenando per spaventare i naviganti perché gli ultimi che aveva incontrato non si erano spaventati abbastanza. A Iride piaceva quel tipo e la vita insieme a lui sarebbe stata piena di avventure, anzi, troppe avventure.

Quando Iride se ne andò gli donò il verde perché così avrebbe spaventato i naviganti più facilmente.

Proseguendo il cammino vide qualcosa che passava sopra di lei e riconobbe un delfino agile e veloce. Il delfino le chiese se andava a saltare con lui, ma dopo pochi salti era già stanca perché lei non era abituata a tutto quel movimento e gli domandò se poteva fermarsi un attimo. Lui era vivace, troppo, e non potevano stare insieme. Iride gli regalò l'azzurro, perché così si sarebbe mimetizzato con l'acqua e sarebbe sfuggito più facilmente ai predatori.

Il delfino stava per fare un'altra capriola quando qualcosa alle spalle di Iride lo paralizzò. Un secondo e scappò via a pinne levate.

Iride si voltò lentamente e vide che alle sue spalle c'erano due brutti ceffi: uno squalo e una piovra. Erano furiosi e arrabbiati per il dono regalato al delfino e le ordinarono di sganciare subito i due colori che le rimanevano. Lo squalo si prese l'indaco e la piovra il violetto.

Dopo aver rubato i colori, si inabissarono con una risata maligna.

Iride era sola e senza neanche un colore e nuotava cantando, ora finalmente intonata.

Infine arrivò al Polo Nord e vide orsi, foche e trichechi che la applaudivano per il suo canto, ma anche qualcun altro era incantato per la sua voce: era un capodoglio che si chiamava Moby Dick.

Fu amore a prima vista, si sposarono e fecero due cuccioli: uno assomigliava al padre e l'altro alla madre.

Tutti insieme vissero per sempre felici e contenti.

Fabio V. (Classe terza Scuola Primaria di Ramate)

CONCORSO PRESEPI

Riprende quest'anno il concorso dei presepi a cui tutti possono partecipare.

Le iscrizioni si fanno in sacrestia comunicando il proprio indirizzo ed il numero di telefono.

La premiazione avverrà il 6 gennaio (festa dell'Epifania) dopo la S. Messa delle ore 10.30.

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 14 dicembre III° DOMENICA DI AVVENTO

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Rosina.
- ore 10.30 **Ramate:** S. Messa.
- ore 18.00 **Ramate:** S. M. per Nolli Elda. Per Ciro Alleva. Per Marco, Lucia, Piergiorgio e Angelo. Per Deimo Giovanna e defunti famiglia Roma.

Lunedì 15 dicembre SANTA MARIA CROCIFISSA RELIGIOSA

- ore 18.00 S. M. per Maniccia Elena e Ruggiero.

Martedì 16 dicembre SANTA ADELAIDE

- ore 18.00 S. M. per Battaini Carlo e Giordana.

Mercoledì 17 dicembre SAN LAZZARO

- ore 18.00 S. Messa.

Giovedì 18 dicembre SAN GRAZIANO

- ore 18.00 S. Messa.

Venerdì 19 dicembre SANT'ATANASIO

- ore 18.00 S. Messa.

Sabato 20 dicembre SAN LIBERATO

- ore 18.30 **Gattugno:** S. M. per Giacomini Osvaldo.
- ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Liliana.

Domenica 21 dicembre IV° DOMENICA DI AVVENTO

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
- ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Cottini Ermanno. (trigesima)
- ore 18.00 **Ramate:** S. M. per Luca e Franca. Per Capra Armando e Nolli Sofia.

RISORGERA'

E' deceduto domenica 7 dicembre Pera Marco di anni 69.

AVVISI

PROVE DI CANTO PER LA CORALE: Martedì 16 dicembre alle ore 21.

Giovedì 18 dicembre alle ore 15.30: Incontro dei ragazzi/e delle Medie con i Padri di Vezzo. Presso l'Oratorio di Casale.

Venerdì 19 dicembre alle ore 15.30: Incontro di Catechismo per i bambini/e di seconda e terza Elementare di Ramate, presso i locali della parrocchia. Quarta e quinta Elementare fanno la Confessione.

alle ore 15.30: Incontro con i ragazzi/e di terza Media, all'Oratorio.

INCONTRI DI AVVENTO:

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE alle ore 21.00: incontro di preghiera ripensando ai *POVERI* e invocando la *PACE*, nella chiesa di Casale.

Agli incontri sono invitati tutti i fedeli delle Comunità di Casale, Ramate e Montebuglio.

OFFERTE

Lampada € 10+5. Per la Chiesa di Ramate € 25.